

AMERICAN FLAG

di Alessia Della Casa



14 soldati americani morti nello schianto di un elicottero. Leggo l'articolo su tgcom dopo aver visto coi miei occhi due militari americani in divisa suonare il campanello del vicino. Due militari a portare la stessa spiacevole notizia! Il figlio, 24 anni, sarebbe tornato a breve dalla sua seconda missione in Iraq. Proprio oggi in casa era arrivato l'invito al suo matrimonio.

Non so niente della guerra.

Da quattro anni sono quasi totalmente fuori da ogni informazione, senza televisione, radio né giornali. In parte per scelta, poiché l'Arte mi ha portato in una direzione diversa dall'attualità, più indietro nel tempo che al passo con le notizie odierne.

Arrivo in America e della guerra in Iraq so ormai poco o niente, ho nella mente confusi frammenti di notizie in tv, ma sono così lontani tutti i corpi senza vita e senza onore che passano nel cielo o restano dove qualcuno li ha dilaniati, chissà con quale preciso motivo??...

Le anime passano sicuramente in cielo, attraversano l'oceano e tornano a casa, da dove sono partite lasciando genitori e moglie, figli e fratelli, l'intera Famiglia.

Una Famiglia in attesa, in festa già per il ritorno futuro, ritorno sicuro nel cuore. Ma il mondo è ormai un altro.

E il Destino, o Dio, e sicuramente la loro umana e ferma convinzione prevedevano il rischio, il pericolo...e la reale concreta cruda conseguenza.

Forse non c'è bisogno di sapere molto, a questo punto. In questa situazione la realtà è chiara e non è necessario incolpare qualcuno, soprattutto per chi crede nella patria e segue il suo "destino".

O forse bisognerebbe saperne di più, e combattere senza armi, per poter sconfiggere qualsiasi risposta.

Io mi sento improvvisamente così vicina al cuore del mondo, forse al suo più malvagio cancro che è la guerra.

Mi sembra di toccare a mani nude il cuore d'un corpo malato, che nutre il suo male pompando sangue, ma che non può smettere di battere.

Mi sembra d'essere coinvolta indirettamente in una partita troppo lunga d'un gioco sleale, nella metà campo che gioca in casa, forse!

Sono immersa in una realtà nuova, diversa. In un paese grande e unito, con un punto di vista differente da quello che mi ha sempre circondata, opposto e convinto! È un'atmosfera strana per me.

Parlo con gli americani per capire, e la loro opinione suona inevitabilmente bizzarra alle orecchie di un' europea: *“la guerra non è del tutto sbagliata, e nessuno pensa al petrolio!!! È così terribile quello che Saddam ha fatto all'Iraq che tanti sono grati agli Stati Uniti!!!”*

Nessuno accusa la guerra, nessuno incolpa qualcuno per essere a capo d'una missione che protegge solo se stesso!

Forse sono influenzata da una visione collettiva, dalle parole decise dalle opinioni più sentite. Forse è giusto rassegnarsi che la storia è storia, e che sono le guerre a farla scorrere, che sono i caduti ad essere ricordati, e che sono le conquiste a fare il mondo più nostro!?

Questo fine settimana si terrà una festa di famiglia, a Palm Springs si festeggia un figlio di 24 anni, fratello, nipote, marito, padre, che parte, in missione nell'esercito...per l'Iraq.

Stasera delle candele sono accese nel giardino del vicino, la bandiera americana è appesa fuori e copre metà facciata della casa.

Fino a ieri non sapevo niente della guerra.